

Le divinità protettrici di Sparta

Alessandro Martinoli e Jacopo Lawrence Salfa

Istituto Luigi Settembrini Scuola Secondaria I Grado classe 1 D

Apollo e Artemide Orthia erano in lotta per il dominio di Sparta. Gli dèi dell'Olimpo stabilirono che la vittoria sarebbe stata assegnata a chi, fra i due, avrebbe offerto un dono straordinario alla città.

Artemide Orthia creò una nuova specie animale, utile per la produzione tessile, semplice da cacciare e da addomesticare.

Apollo, invece, fece scendere sulla terra Omero, cantore e autore dei poemi epici più famosi.

Gli dèi erano indecisi a chi assegnare la vittoria, perciò scelsero di continuare la competizione.

Questa volta furono i cittadini a ribellarsi: non avendo una divinità protettrice, non sapevano chi pregare.

Si verificarono vari scontri tra chi voleva che il vincitore fosse Apollo e chi Artemide Orthia. Gli dèi si accorsero che continuando la contesa, la città sarebbe caduta in rovina. Per evitare che ciò si verificasse gli dèi promisero che nella nuova competizione ci sarebbe stato un vincitore.

Questa volta Artemide Orthia, schioccando tre volte le dita, fece in modo che quando gli spartani andavano a caccia, non mancasse mai loro una freccia. Apollo, invece, allungò l'esistenza degli spartani facendoli vivere oltre cento anni.

Mai da allora si era visto versare tanto sangue: gli animali morivano, uccisi dalle infinite frecce lanciate dagli spartani e, data la vita più lunga, la popolazione aumentava incredibilmente, tanto da costringerli a conquistare nuove terre. Vedendo tanto sangue versato, gli dèi proclamarono finita la competizione: nessuno era riuscito a battere l'altro e perciò la città rimase di entrambi.